

Milan scudetto in crisi

Berlusconi atterra a Milanello e apre l'inchiesta Lunga serie di interrogatori, rinviato il verdetto Il destino del tecnico rossonero appare, però, sempre più legato a un sottilissimo filo

Entra Sua Emittenza Imputato Sacchi alzatevi!

Il Milan è malato, malattia misteriosa Per Berlusconi si tratta prima di tutto di una lunga serie di infortuni che ha minato la struttura portante della squadra campione. Berlusconi ha poi negato di aver avviato processi, ma l'impressione è che l'unica medicina intravista sia la solita, cambiare allenatore. E il destino di Sacchi è sempre più appeso ad un filo.

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

MILANELLO «Ma cosa possiamo dire a questo ragazzo che ci ha fatto vincere uno scudetto e portato in giro per l'Europa a raccogliere applausi? Il ragazzo in questione è Sacchi e quello che Berlusconi vorrebbe dirgli è certamente imbarazzante, come imbarazzante, è la situazione in cui

cosa sta succedendo e per trovare il modo di uscire da questa situazione. Per la squadra campione è accolta l'ora della verità? In realtà lo stesso Berlusconi dopo un lungo colloquio a tavola con l'allenatore e lo staff medico e tecnico della squadra non ha trovato risposte immediate. Indubbiamente c'è soprattutto una crisi di risultati ma anche di gioco. Però sono stati decisivi anche gli infortuni Troppi e pesanti hanno condizionato giocatori come Gullit, Maldini, Ancelotti, Filippo Galli e Donadoni. Certamente questo è l'elemento più vistoso che esce dalla minuziosa analisi compiuta riflettendo su allenamenti, alimentazione stress da carichi psicologici e di lavoro, testi fisici. Cosa

non funziona allora nel club che doveva mangiarsi in un boccone il campionato intero? Ascoltando Berlusconi, prima e dopo aver pranzato e parlato, la sensazione è quella di chi si trova di fronte ad una sfilza di segnali negativi, di tante piccole usure per le quali non esistono rimedi immediati un fronte di malanni e di mazzette non solo nei muscoli ma anche nelle menti. «Siamo qui per valutare tutto», ha detto il presidente rossonero accendendo dal solito elicottero alle 12,37 per affrontare quello che è stato definito «il giorno della svolta», ma che nella sostanza era e resta il giorno in cui è stato deciso che fare con Sacchi Solo che dall'esame dei fatti non sono scaturiti elementi ta-

si intenti si infranse. «La tournée europea estiva era stata preparata con l'accordo di tutti lo ne ho saputo quando tutto era stato predisposto. Comunque l'obiettivo che si prefiggeva, quello di far espiere internazionali, è stato raggiunto». Berlusconi prima di parlare di campagna acquisti «Ho sempre detto che nell'acquisto di Rijkaard il parere di Sacchi non era stato la condizione vincente, non così per Borghi. Ma è vero che il parere di Sacchi ha fermato l'acquisto di Marocchi e Bert? Se avessimo tenuto Borghi avremmo certamente agito sul mercato nazionale diversamente per quanto riguarda il centrocampo e con Borghi la squadra avrebbe avuto un'altra im-



Silvio Berlusconi a Milanello, alle sue spalle si intravede Galbati, il vice di Sacchi



Napoli-Inter a Lo Bello Lazio-Roma a D'Elia

Le partitissime della tredicesima giornata del massimo campionato di calcio, Napoli-Inter e Lazio-Roma, saranno arbitrate da Lo Bello e da D'Elia (nella foto). Queste le partite e gli arbitri di domenica prossima (ore 14.30): Serie A, Atalanta-Ascoli, Paganese, Bologna-Lecca, Frigerio, Fiorentina-Inverna, Pizzelli, Lazio-Roma D'Elia, Milan-Como, Di Cola, Napoli-Inter, Lo Bello, Pescara Samp, Magni, Torino-Pisa, Baldas, Verona-Cesena Longhi Serie B, Ancona-Cosenza, Guidi, Avellino-Barletta Pucci, Bari-Padova, Calabretta, Brescia-Parma, Trentalange, Catanzaro-Messina, Nicchi, Genoa-Udinese, Quartuccio, Licata-Samb, Piana, Piacenza-Empoli, Acri, Reggio Cremonese, Fabricatore, Taranto-Monza, Iori

Squalifiche Niente derby per Manfredonia

Il giudice sportivo della Lega ha squalificato per una giornata, in serie A, i giocatori Carrillo (Ascoli) e Salvatore (Fiorentina) in riferimento alle partite di Coppa Italia del 4 gennaio, e in riferimento all'ultima giornata di campionato i giocatori Barbas (Lecco), Bernazzani (Pisa), Destro (Ascoli), Domini (Cesena) e Manfredonia (Roma) in Serie B squalificato per due turni Murelli (Avellino), per uno Magnocavallo (Barietta), Accardi (Licata), Celestini (Avellino), De Simone (Messina), Donà (Ancona), Pricano (Udinese), Gentilini (Genoa), Loesio (Cremonese), Masi e Milioti (Piacenza), Rossini (Parma)

Diaz risponde a Maradona: «Dice delle assurdità»

Il terzino argentino non ha partecipato alla seduta. Maradona ha detto che Diaz non ha partecipato alla seduta. Maradona ha detto che Diaz non ha partecipato alla seduta. Maradona ha detto che Diaz non ha partecipato alla seduta.

E Diego fa la pace con Bianchi e si cura

Diego ha fatto pace con Bianchi e si cura. Diego ha fatto pace con Bianchi e si cura. Diego ha fatto pace con Bianchi e si cura.

Ma dov'è Bwalya, l'attaccante dello Zambia che ci rifilò 3 gol?

Dopo l'incontro perso (0-1) dallo Zambia in Marocco, ha fatto perdere le sue tracce Kalusha Bwalya, nominato calciatore dell'anno in Africa e noto soprattutto per 13 gol segnati all'Italia a Kwangju nella partita del torneo olimpico vinta sorprendentemente dagli africani per 4 a 0, non ha più fatto ritorno in Belgio. A Bruges - Bwalya gioca nel Cercles - lunedì lo hanno atteso inutilmente, perché l'attaccante doveva partecipare ad un torneo indoor. Comunque, la società ha già pronta una multa salata per il «giustiziere» dell'Italia di Rocca.

LO SPORT IN TV

- Raidue, 23,15 Basket, Coppa Campioni, Scavolini-Nashua Den Bosch
Raidue, 15,30 Sci sport, 18,20 Tg 2 Sportsera
Raidue, 12,45 Sci, da Grindelwald, discesa femminile, 18,45 Tg 2 Derby
Italia, 23,15 Speciale Parigi Dakar
Tmc, 14 Sport News-Sportissimo, 23,15 Pianeta neve, 23,45 Stasera sport
Capodistria, 12,20 Sci, da Grindelwald, discesa libera femminile, 14,10 Parigi-Dakar; 14,30 Pallavolo, Panini-Staeva, 16,10 Sport spettacolo, 19 Juice-box (replica), 19,30 Sportme, 20 Juice box, 20,30 Parigi-Dakar, 15 tappa, 21 Basket, Jugoplastika-Aris, 22,45 Sportime Magazine, 23 Mon-goliera, 23,30 Sci, discesa libera femminile (sintesi), 24 Basket, Scavolini-Nashua Den Bosch

Zavarov

Un interprete per sentirsi meno solo

TORINO La Juve decolla, Zavarov no. L'ambientamento del sovietico al è rivelato più difficile del previsto, caduto anche l'ultimo alibi, quello di una squadra che non funziona. Sostituito nelle ultime due partite, Sacha è sempre meno uomo, squadra la Juve si accorcia di poter essere vincente anche senza di lui. Zoff invita alla pazienza, ma Zavarov, intanto, corre ai ripari con una prima decisione: affiancarlo in un interprete. Non avrà le sembianze materne di Tatiana, ma Mario Naldini, il nuovo giovane interprete, ce la mette tutta per indossare anche i panni psicologici di Zavarov. Incompreso. La crisi di Sacha, spiega, è di natura squilibrata, umana. «Troppe pressioni, i sentii ossessivo e sotto esame tutti i giorni lo invece voglio vivere tranquillo». Zavarov cerca di orientarsi nel «manicomio» italiano, come lo aveva definito Zoff. «Da noi il fatto sportivo esiste e viene commentato solo la domenica. In settimana si lavora e non si parla dei calciatori. Sapevo che in Italia il costume è diverso, ma sperimentarlo è tutto un'altra cosa. So di non aver dato quanto posso e sono preoccupato, ma non c'è nessun problema tecnico di fondo. La squadra va bene, tutti mi aiutano e Zoff mi ha parlato spesso. L'unica medicina è giocare». Non si lamenta della stampa italiana («mi ha sempre trattato con obiettività») ma dei nostri difensori. «Non lasciano giocare e spesso te ne trovi uno improvvisamente dietro che ti colpisce a freddo. Gli arbitri, a volte, tutelano poco i giocatori tecnici». È una risposta implicita anche alle accuse di latitanza dal vivo del gioco. Parla poco perché timido ed insicuro, assicura ancora l'interprete. Difficile convincere Sacha che l'interesse dei giornalisti per il lato umano del personaggio sia una filosofia professionale. «Non aspettano altro che di scrivere di noi. È una pressione più pesante di quella dei difensori, perché è continua». L'ipotesi di stare in panchina pare non spaventarlo. Gli fece molto più effetto vedersi ritratto abbracciato a un'ateneute signora un paio di mesi fa. Non querelò il settimanale scandalistico, ma certo il fatto non gliò a saldare il sottile filo di fiducia che si stava lentamente creando nei confronti del pianeta-occidente. E la Juve aspetta. «Aspettò poco, del calcio italiano ho capito tutto», assicura Sacha. Il fatto è che il calcio italiano non ha ancora capito lui.

Derby della capitale. Clima sereno tra i giallorossi (qualche apprensione per Massaro) Animi eccitati in casa avversaria: accuse ai giornalisti e black-out dei giocatori

Roma e Lazio tra sussurri e grida

Calleri ordina «Silenzio-stampa» Squadra muta

ROMA «A quattro giorni dal derby continuano i colpi di scena in casa laziale. Martedì pomeriggio il «Maestrelli» era stato teatro di una vivace contestazione dei tifosi che dapprima se l'erano presa coi giocatori apostrofando pesantemente Acerbis, il giovane portiere Fiori e soprattutto l'uruguayano Sosa, poi si erano scatenati contro un gruppetto di giornalisti di macchia fedele - a loro avviso - romanista. Ieri mattina il romanzo si è allungato di un altro capitolo. Dopo l'allenamento si è visto il presidente Gianmarco Calleri uscire allo scoperto con la faccia dei giorni peggiori. Il dirigente biancazzurro ha invitato due cronisti del «Messaggero» per un colloquio «privato». Calleri ci ha detto che considera interrotti i rapporti fra Lazio e il giornale dopo l'uscita sulle pagine del nostro quotidiano dei reportage che descriveva la contestazione dei tifosi di martedì. Intanto Calleri, visibilmente spazientito ha invitato gli altri giornalisti «a stare al proprio posto, nelle tribune, ed evitare gli sconfinamenti nei paraggi dello spogliatoio». Nel pomeriggio, poi, contattato telefonica-

A far crescere la febbre da derby non ci pensano per niente. «Certo c'è il gusto di una sfida ritrovata dopo quattro anni - dice Stefano Desideri, il più romano dei romanisti - ma per noi è soltanto una partita, né più, né meno importante di altre». Nella Roma, domenica prossima, potrebbe rientrare Renato che oggi sosterrà il provino decisivo. Intanto si è infortunato Massaro: in forse la sua presenza nel derby.

RONALDO PERGOLINI

ROMA Ci sarà tutto il derby, ma il profumo della stracittadina si avverte appena e la «spugna» di Trigoria oltre all'umidità assorbe ben presto lo sparuto drappello dei fedelissimi giallorossi presenti al ritiro degli allenamenti. Ma Roma è città sportiva e la febbre del derby nel bar e sul posto di lavoro sta salendo. Se non altro perché c'è la novità di una sfida che si rinnova dopo quattro anni. La città aspetta con finta indifferenza l'evento. E quelli che saranno i protagonisti? È un romanista, romano da Roma, come Stefano Desideri? Di questa Roma non è l'unico romano, ma Gianini e Pollicano, ad esempio, non possono vantare il blasone delle sette generazioni. «Sì, sono romano e romanista da sempre, anche se qualcuno ha messo in giro la voce di una mia presunta antica passione laziale», dice Stefano - chissà forse la diceria è nata perché i miei primi calci li ho tirati con la squadra del Tor di Quinto, dove la Lazio ha il suo campo di allenamento». Per te è il primo vero derby? «Da professionista sì, ne ho giocati al tempo delle «giovanili». Da giocatore non ho ricordi da riportare alla memoria e come tuos? «Un derby di una decina di anni fa, vinsi la Roma per 2-1 e, in particolare, ricordo il gol di Giovannielli. Ma il derby ha un sapore particolare? «Come giocatore no - fa Desideri con quella faccia che ricorda i ragazzi romani di «Poveri ma belli» portati sullo schermo da Maurizio Arena e Renato Salvatori - certo si avverte il clima che c'è in città, ma per noi non cambia molto affrontare la Lazio oppure la Juventus. Anzi, forse può capitare il contrario. La scorsa settimana, ad esempio, prima di giocare con la Juventus era un'altra situazione. In palio c'era qualcosa di più sostanzioso di un primato cittadino. E' altra parte anche ai rispettivi tifosi penso che, alla fine, interessi molto di più che Roma e Lazio centrino obiettivi ben più consistenti. Certo c'è la curiosità di una sfida che mancava da quattro anni, la città ritrova il gusto degli «stobbi». Una piacevole verità di sintonia ma niente di più, credo. Per me come per i miei compagni non cambia molto. Non è che perché c'è la Lazio ci alleniamo in una maniera particolare oppure giocheremo chissà quale partita. Entremmo in campo, come al solito per vin-

Directa in tv, nuovo passo del Pci

ROMA I biglietti per il derby stanno andando a ruba, ma sulla decisione di trasmettere o meno in tv la partita si temporeggia ancora. Ieri il deputato comunista Walter Veltroni, responsabile della Commissione stampa e propaganda della direzione del Pci, ha fatto un nuovo passo per convincere le autorità della necessità di trasmettere il derby per scongiurare i problemi di ordine pubblico legati alle attuali condizioni dello stadio-cantier dell'Olimpico. «Ho preso contatto - ha dichiarato l'onorevole Veltroni - con il prefetto di Roma, dottor Voci, con il presidente della Federcalcio, onorevole Antonio Matarrese, e con dirigenti della Rai ed ho verificato la disponibilità, all'esaurimento dei biglietti in vendita, ad attivare le procedure perché attraverso la trasmissione televisiva si possa allentare la pressione dei tifosi e scongiurare i problemi di ordine pubblico. Assicuro così ad un grande numero di sportivi romani la possibilità di assistere ad una manifestazione calcistica che non si svolge da diversi anni nella nostra città.»

Napoli. Lo sciopero generale per i caschi gialli di Bagnoli e i mille problemi I bagarini alzano i prezzi ma l'appuntamento con l'Inter di domenica sembra lontanissimo

Per un giorno lo scudetto può attendere

Go home niger, va a casa negro. Non ci siamo. Dov'è la città che vive in un clima di spensierata e un po' beota festa la vigilia di Napoli-Inter, incontro che qualcuno già pretende decisivo nella lunga corsa verso lo scudetto? E che può fare Napoli, patria riconosciuta del folklore, se non sprofondarsi e crogiolarsi nella tepida attesa di quei magici novanta minuti?

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPELLETRO

NAPOLI Go home niger Non si fa in tempo ad uscire dalla stazione centrale che la città ti sbatte in faccia con piena latitanza da Masaniello i suoi problemi. Non c'è che l'imbarazzo della scelta perché Napoli ha tanti problemi quanto sono le pietre che la pavimentano. E' oggi quello dell'immigrazione di colore non è davvero uno dei più

matrici scritte nel cromoso mi stessi della città, ad un tempo reale e recitata, il cuore ardente di questa antica colonia greca palpitata di speranza. La galliarda fantasia spera neppa si slancia a prefigurare rincorse sorpassi degli invisi milanesi scudetti con la testa riccioluta di Diego Armando Maradona che irride al mondo intero. Domenica c'è Napoli Inter. Ma intanto la città si ferma e si raccoglie attorno ai caschi gialli di Bagnoli inscena uno sciopero generale che guarda oltre alla vertenza per Bagnoli e i napoletani si chiedono quale futuro si possa preannunciare. «Non c'è neppure la speranza di un posti industriale serio Napoli e la città del Mezzogiorno so-

Empire domenica c'è Napoli Inter. «Maradona martella», strilla dalla prima pagina un grande quotidiano sportivo del Nord, cui fa eco un periodico per ragazzi che, in copertina, presenta la partita. Finalmente calcio, forse nelle viscere ribollenti di Spaccanapa la temperatura salirà. «Oro oro», si mormora a mezza bocca negli angoli di via San Biagio dei Librai, sotto i portici scuri e visci di via Tribunali fervono, in un odore spesso di pesce e di interiora animali, attività commerciali vecchie di secoli. Napoli sembra raggelata in un'istantanea di quarant'anni fa. Lungo questo decumano potrebbe essere indifferente il 1989 o il 1947. Domenica c'è Napoli Inter,



MATTIOLI CALZOLAIO il centrocampista dell'Inter, Gianfranco Mattioli, in trepida attesa di fare le scarpe al Napoli